Anno VIII (Abbonamento postale) Venerdì 14 novembre 1884 (Abbonamento postale) N. 272

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Le Convenzioni ferroviarie ed il Consorzio nazionale di protesta.

I diari di Roma annunciarono che sino dall'altro jeri venne distribuita la Relazione sulle Convenzioni ferroviarie con Allegati. Cinque grossi volumi; la sola Relazione occupa dugento pagine!

Ecco, dunque, materia pel lavoro legislativo, e di rilievanza massima, dacchè per le *Convenzioni* si provvede a necessità presenti, e si impegna l'avvenire. E vogliamo sperare che que' volumi non saran stati grave ed inutile dispendio dello Stato; vogliam sperare, cioè, che i Rappresentanti della Nazione, anche prima di tornare a Montecitorio, vorranno esaminarli e del contenuto formarsi un chiaro concetto.

Ed è ciò necessario e urgente, poichè la Camera è convocata pel 27 novembre, e le *Convenziont ferroviarie* sono sull'*ordine del giorno*; anzi corre voce che l'on. Presidente del Consiglio domanderà che esse abbiano su ogni altra Legge la precedenza. Di più potrebbe avvenire che su questa domanda cominciasse il primo attacco dell'Opposizione; come anche che l'attacco fosse riservato ad una mozione, con cui chiuderebbesi la discussione generale. Quindi, se mai v'ebbe schema di Legge che meritasse la massima attenzione de' Legislatori, e per l'intrinseca indole sua e pe' rapporti con la politica, egli è questo che mira a risolvere il *problema ferroviario.*

Ma se in questi giorni, precedenti l'apertura di Montecitorio, i Deputati studieranno lo schema; se i Ministri, ed i Deputati rinuncarono a tenere discorsi extra-parlamentari agli Elettori, riservandosi di parlare alla Camera, non possiamo in coscienza approvare che taluni pensino, proprio adesso, ad agitare il paese con la proposta di un *Comizio provinciale di protesta contro le Convenzioni ferroviarie.*

Ma che? Sono forse questi, argomenti da trattarsi in un Comizio popolare? Cinque volumi tra Relazione ed Allegati non potrebbero bastare ad illuminar la mente de' nostri Legislatori? E le obbiezioni contro lo schema del Ministero, successivamente da esso modificato e dalla *Commissione dei dieciotto,* non le si udirono tutte, e non si udirono le repliche, e tra Giornali ed Opuscoli non si sviluppò, sotto ogni aspetto, l'involuto problema? E dunque? Adesso che esso sta per subire la prova definitiva e legittima nell'aula di Montecitorio, adesso tentasi di scagliare contro le *Convenzioni* l'appassionata protesta d' un Comizio papolare!

L'iniziativa del *Comizio nazionale,* dicono che spetta al Comitato operajo di Milano; ma è facile vederci sotto una delle solite manovre dell'estrema Sinistra, e l'inspirazione dell'on. Maffi, dell'on. Mussi, dell'on. Cavallotti; è facile anche arguire quali Associazioni politiche e popolari vi abbiano aderito. Contro il Ministero, contro la Maggioranza della *Commissione dei dieciotto,* oggi alla vigilia della discussione pubblica, tendesi a suscitare la piazza. Ed è questo il dignitoso contegno di Rappresentanti della Nazione? Ed è presumibile che la mnoranza della Giunta ferroviaria, a dispregio de' Colleghi, abbia, con il suo intervento al Comizio, a favorire questa agitazione fittizia?

Noi non lo crediamo; come non crediamo che il Comizio di Milano se avverrà, (e diciamo: *se avverrà,* perchè il Governo dovrebbe, anche, a prevenire disordini, impedirlo) possa riuscire a qualsiasi vantaggio pratico. Ed invero, quale autorità avrebbe un voto contro le *Convenzioni* emesso fra il chiasso d'una adunanza popolare? E se, com'è probabile, il Comizio sarà provinciale, anzi milanese, piuttostochè *nazionale,* come userà esso la più lieve pressione sull'animo del Governo e dei Legislatori? Di simili agitazioni e dimostrazioni fittizie più volte abbiamo veduta la perfetta vanità, quando anche, oltre lo scandalo di sconce diatribe, non avessero recato peggiori conseguenze. Quindi non desideriamo il *Comizio nazionale,* e se Deputati al Parlamento si metteranno a capo di esso, capi palesi o segreti istigatori, lo deploreremo come un atto inopportuno, sovvertitore d'ogni ordine ideale di reggimento, e non dicevole alla dignità di Rappresentanti della Nazione.

20,000 pecore affogarono nell'ultima inondazione della provincia di Buenos Aires, nel solo *partido del Monte.*

Le Convenzioni.

Ieri la segreteria della Camera ha distribuito la relazione della Giunta per l' esame delle Convenzioni ferroviarie e i tre volumi di allegati, che contengono i contratti, i capitolati e i relativi documenti.

La relazione degli onorevoli Barazzuoli, Curioni e Corvetto forma un volume di 215 pagine.

I relatori esordiscono affermando che « pochi progetti sono stati oggetto di studio lungo e paziente, al pari di questo sulle convenzioni ferroviarie ».

Rendono grazie alla minoranza nel seno della Giunta, che colla sua critica « senza tregua, minuta, sottile al punto da parere soverchia » contribuì potentemente a porre viemeglio in luce anco i minori pregi o difetti delle proposte Convenzioni. »

Combattono poi l'opinione di credere pericolosa la costituzione delle tre grandi Società, per il prestigio e l' autorità stessa dello Stato.

Sostengono che la maggioranza della Commissione avrebbe respinto il progetto qualora questo avesse favorito indebiti lucri.

Domandano che le Convenzioni sieno esaminate nel loro complesso, e non soltanto nelle singole parti.

Entrano i tre relatori a parlare dell' operazione dei 265 milioni.

Essi sostengono che «senza la vendita del materiale mobile, il governo sarebbe nella necessità di proporre un nuovo prestito, o sotto forma di emissioni di rendita consolidata, o sotto un'altra forma qualsiasi. » Di fronte ai maggiori introiti che avrebbe l' erario per i proventi delle ferrovie, qualora lo Stato restasse padrone del materiale mobile, i relatori pongono la maggiore spesa che sia vrebbe da sostenere per gli interessi del nuovo debito. A loro avviso, le condizioni del credito generale della finanza sarebbero peggiorate.

Confutando alcune obbiezioni che furono mosse circa la stipulazione dei contratti, i relatori assicurano che tutto procedè regolarmente e che furono osservate le necessarie garanzie.

Affermano che le proposte del signor Alt « non offrivano niente di concreto e di rassicurante circa la realtà e la solidità dell' annunziato gruppo di case inglesi ». Le proposte più concrete del signor Alt furono presentate quando già era stata firmata la convenzione colla Società per la rete Mediterranea.

La sufficienza del capitale delle nuove Società non diede luogo ad osservazioni degne di nota.

Quanto alla durata del contratto, affermano che il periodo di 20 anni non potrebbe, senza danno, essere ridotto.

Il secondo capitolo della relazione è consacrato allo studio delle modificazioni introdotte nelle vigenti convenzioni colla Società delle ferrovie meridionali.

Trattasi nol terzo capitolo della vendita e ricompra del materiale mobile e degli approvvigionamenti.

Versa il quarto capitolo sul riassetto delle linee.

Nel quinto capitolo sono raccolte le osservazioni circa i fondi di riserva e la Cassa per gli aumenti patrimoniali.

Le proposte sono stimate utili ad « assicurare un andamento regolare, progressivo e proporzionato ai futuri bisogni della grande azienda ».

Sono esaminate nel sesto capitolo le ripartizioni dei prodotti fra lo Stato e le Società e si sostiene che a queste non è data una partecipazione troppo elevata.

Delle tariffe e delle condizioni pei trasporti trattasi nel settimo capitolo.

Le singole voci più importanti sono esaminate partitamente, massime per la rete sicula.

Affermasi che si procurò di raggiungere l'unificazione in tutto quanto era possibile, anche per il servizio interno dell' isola.

La maggioranza della Giunta è convinta che le variazioni alle tariffe gioveranno alle commerciali contrattazioni, in tutto il Regno.

Nel capitolo ottavo parlasi dell' esercizio delle nuove linee; nel nono delle nuove costruzioni; nel decimo dei provvedimenti finanziari per queste nell' undecimo del personale ferroviario, e delle Casse di pensioni e di soccorso.

É destinato il cap. XII alle considerazioni militari.

Esaminate altre questioni, come quella degli opifici dei Granili e di Pietrarsa, delle tariffe daziarie, ecc., i relatori concludono raccomandando alla Camera l' approvazione del progetto, che giudicano utile sotto ogni aspetto.

Dalla maggioranza della Commissione sono proposti questi due ordini del giorno:

« La Camera confida che prima dell' attuazione della presente legge il Governo avrà fatto in modo che ad ogni impiegato della rete Sicula sia stato partecipato il titolo regolare dal quale risulti se sia in pianta stabile o no. »

« Ordine del giorno da presentarsi alla votazione dell' articolo 15 del disegno di legge:

« La Camera invita il Governo a proporre i provvedimenti occorrenti per assicurare la sollecita costruzione di quelle fra le ferrovie approvate con legge 24 luglio 1879, le quali sono riconosciute nessarie per la difesa dello Stato. »

I RICATTI di Pietro Sbarbaro.

É confermato quanto stampammo ancora ierl' altro in un telegramma da Roma, che il sostituto procuratore generale del Re, Serra, ha aperto regolare processo contro il prof. Pietro Sbarbaro sotto il titolo d'accusa di estorsioni e ricatti mediante lettere minatorie.

Le prime deposizioni furono ricevute dal giudice istruttore Natali coll' intervento del procuratore del Re, Felici.

Il processo ha la sua base sopra i seguenti elementi:

Lettere minatorie dirette in diverse epoche alla famiglia dell'ex-ministro Baccelli;

Lettera e telegramma — quest'ultimo sequestrato in partenza — diretti al Re;

Lettere minatorie dirette al ministro Coppino, al segretario generale dell' istruzione pubblica Ferdinando Martini e alla famiglia del ministro Magliani;

Lettera al sostituto procuratore generale Serra, avente carattere minatorio per la circostanza che fu diretta la vigilia del giorno in cui il Serra doveva sostenere la parte di pubblico ministero alla Corte d' Appello nella causa Sbarbaro-Pierantoni.

Lettera minatoria al comm. Brioschi, vice-presidente del Consiglio superiore dell' istruzione pubblica — lettera che fu inviata la vigilia del giorno in cui il Consiglio doveva giudicare sulla domanda di libera docenza fatta dallo Sbarbaro.

Infine articoli calunniosi e diffamatorii contro alcune persone, tra le quali il Morana, segretario generale al Ministero dell'interno — dei quali articoli furono comunicate le bozze di stampa agli interessati prima della loro pubblicazione, e di cui alcuni furono poi soppressi.

Il testo della seconda lettere del marchese Pescia a Sbarbaro

Roma 13. Ecco il testo della lettera che il Pescia ha mandato a Sbarbaro, dopo avergli detto che le busse erano soltanto *una caparra,* lettera che a quest' ora è in mano del procuratore del re, perchè è la base della querela presentata dallo Sbarbaro:

« Roma, 4 novembre.

« *Vile Professare,*

« Confermo la promessa: *caparra,* che hai fatto pubblicare nel *Messaggiero* di stamane, e avvenga che può ho deliberato di romperti la testa e te la romperò. Schifoso botolo, se tu non la termini a maltrattare nomi intemerati, non troverai più un Pierantoni che si vale dei tribunali,

---

64 **APPENDICE**

ROMANZI DI CORTE

XIII.

Una storia di dolore.

(seguito).

« Pertanto, che passava di sinistro in quell'anima?

« Nol sapevo.

« La notte, molte volte, stava egli desto e parlava fra di sè ad alta voce — aprendo spesso l' invetriata e gridando dal balcone...

« Io stavo là, spiandolo, timoroso ned osavo chiuder occhio finch' egli non uscisse.

« Il mio desiderio più intenso si era di sottrarti alla sua potenza: avevi otto anni, eri robusto e forte come se di dodici; mi riuscì quindi di ottenere che venissi accolto al servizio della Corte come paggio, sebbene non avesse ancora gli anni voluti; ma tremavo all' idea che dovevo partecipare questo progetto a tuo padre.

« Con grande mia sorpresa, invece, egli ascoltò tranquillamente, con indifferenza, la proposta raccontandomi poscia con vivo interesse, di aver nelle vicinanze della casa scoperta una volpaia e che nel domattina si sarebbe recato a stanar l'animale. Tenni la cosa per accettata. Allorchè da lui ti congedasti, fu dolce e cordiale; soltanto parevami, che non si facesse un concetto esatto del dover tu restare lungi da noi per molto tempo. Un giorno appresso, ti avea già dimenticato.

« Non avendo più nulla a temere per te, mi diedi con maggiore scrupolo a compiere i miei doveri id sposa; e si può dire che non lo abbandonavo un momento. Cavalcavo con lui, con lui mi recavo alle passeggiate della sera; e cercavo tutti i mezzi per ridonare la calma a quello spirito esagitato. Sembrava anche, divenir egli di giorno in giorno più tranquillo; non lo assalivano più così di frequente gli strani ed improvvisi furori cui prima andava soggetto. La repentina morte di mio padre — che, dopo te, amavo di più sulla terra, — non mi distolse dalla via che m' ero prefissa: gioivo come un ragazzo d'ogni sua parola affabile, d' ogni suo riso cordiale. Ed egli era divenuto più buono, più trattabile pur coi servi e coi soggetti nostri. Deridevo me stessa pei timori che m' angustiavano; e cominciavo a sperare in giorni sereni e lieti...

« Un giorno d' agosto, nelle ore più calde, sul mezzogiorno, tuo padre improvvisamente ordinò si attaccassero i suoi quattro morelli, e comandommi, in tono quale negli ultimi tempi uon era più solito di assumere con me, che lo accompagnassi... Cercai di fargli rimettere la trottata alla sera; ma così truce e minaccioso mi guardò e siffattamente eccitato mi parve il suo contegno, che non osai muovergli altre obbiezioni e mi preparai, coll' animo presago di sventura, a seguirlo.

« Ti riccordi certamente la straduccia traversale che unisce il palazzo degli Helmberg alla strada conducente al villaggio. Tuo padre la percorreva sempre al passo e con egni circospezione. Quel giorno slanciò i cavalli a tutta carriera e non ristava dall' incitarli con la voce ed a colpi di frusta... Sai inoltre che alla rapida curva della strada, piegante verso il villaggio, se non si guidano con tutta prudenza i cavalli; si precipita infallantemente nel profondo fossato laterale; sebbene, tuo padre non accennava punto a rallentare la corsa sfrenata dei morelli...

« Afferrai spaventata il suo braccio, scongiurandolo a non gettarsi così pazzamente in un pericolo sicuro, inevitabile...

« Ciò che rispose, non so: ma sembrommi adiratissimo; digrignava i denti come un ossesso.

« Uno spavento angoscioso mi prese pensavo a te — mio figlio — che non avrei più veduto, che più non m' avrei stretto al seno...

« Eravamo pochi passi dalla curva temuta e sempre incitava il padre tuo colla voce e colla frusta i cavalli e rideva d' un riso selvaggio di trionfo, come se ciò che stava per accadere fosse uno scherzo innocuo.

« Ma il pensiero del figlio, il timore di non più rivederti mi diede forza e coraggio. Diedi uno strappo alle redini... Troppo tardi!... La pariglia davanti non risentì il colpo che già precipitava ruzzoloni nel fosso profondo... Un *crac!* le stanghe s' erano spezzate. I due cavalli di dietro, all' improvviso strappo delle redini, fecero un salto e s'arrestarono sul colpo, ammontandosi l'uno sull' altro. La carrozza fermossi colle ruote impigliate ad un albero della strada...

« Balzai a terra.

« Il servo che stava seduto sul di dietro ed era già prima balzato a terra, venne a noi zoppicando.

« Tuo padre sedeva a cassetta, pallido, immobile, sempre col suo strano riso sulle labbra, frustando i cavalli caduti, feriti a morte...

« — In nome di Dio! — gridai fuori di me per lo spavento e l' angoscia — che ti abbiamo noi fatto?

« Ma egli, il padre tuo, rideva sempre.

« Smontò.

« — Lo sapevo già da molto tempo — disse egli — che voi due, tu e lui, congiuravate per togliermi la vita; e volli prima uccidere voi....

« — Chi? chi mai vuole ucciderti? — gridai colle lagrime agli occhi.

« Egli alzò il capo, mi guardò truce e fece un gesto di minaccia. Poi rise di nuovo tra sè, e disparve nel bosco.

« Non potevo seguirlo. Mi sentivo affranta.

« Nel frattempo erano venuti parecchi servi, che si davano le mani attorno per raddrizzare la carrozza, per aiutare i cavalli... Mi trasportarono a casa priva di sensi.

« Era già calata la notte. Avevo mandato quasi tutti i servi in cerca del conte, mentre io stavo racchiusa nella mia stanza, tra la vita e la morte, per lo spavento dello scampato, per l' angoscioso presentimento dei pericoli che mi sovrastavano...

« In quella mi fu annunciato il barone Ermanno di Tondern, giunto allora nel castello sopra un cavallo ansante e colla schiuma alla bocca per la corsa veloce.

« Egli desiderava parlarmi.

(Continua).

ma robuste braccia e polsi potenti che ti schiaccieranno.

Il tribunale con l'insulsa tua querela m' ha assicurato l'importanza che darà di fronte alle tue maligne, perfide e sanguinose provocaziori degne di coltello,

« Ti dico finiscila, perchè ti faccio vedere e sentire che cosa è un siciliano.

Pescia. »

Sbarbaro e Farini.

Roma, 13. Sbarbaro nelle *Forche Caudine* pubblicherà un articolo violento il quale concernerà l'ex-presidente della Camera Farini e la vedova Costa.

Si ricorderà che nel suo libro *Regina o Repubblica?* lo Sbarbaro, tra le altre veementi diatribe contro il Farini, lo stigmatizzava anche di amoreggiare colla vedova Costa e di ottenerne i favori, senza sposarla.

Ora il matrimonio del Farini colla signora Costa, non seguito, ma imminente, è dallo Sbarbaro considerato come un trionfo, come una rivendicazione della moralità pubblica ottenuta da lui.

Sbarbaro sta zitto.

Roma, 13. Sbarbaro scrive al *Messaggiero* per mostrare fin dove può scendere in Italia la rabbia impotente contro l'opera sua e la sua persona.

Sbarbaro poi, dopo enunciata la notizia che si è intentato contro di lui un procedimento per titolo di scrocco, dice: *Io non rispondo.*

Le " Forche caudine „ d'oggi.

Roma, 13. Il numero di stamane delle *Forche caudine* non contiene l'articolo promesso: *Magliani e Ferracciù, ovvero Giustizia o Alcova?*

Contiene invece un violento articolo contro Chauvet che finisce con queste parole:

« È ora di finirla, romani; è ora di mettere un termine alla dittatura esercitata in questa alma città da un pugno di farabutti.

« Giù la dittatura del postribolo! Abbasso l'onnipotenza dei delinquenti! E, come il vecchio Catone, io terminerò sempre i miei discorsi con questo grido:

« — Non comperate i giornali scritti dai delinquenti se non volete alimentarne l'audacia e conservarne l'impunità. »

Un' altra dichiarazione rivolta a tutta la stampa porta per titolo: *Buffoni!* e dice testualmente così:

« A tutti i gazzettieri di contrabbando che non sono scesi da una cattedra di diritto costituzionale, ma sono saliti, chi dalla galera, chi da un' orchestra, chi da una stamperia, chi dal banco dell'asino, bocciati all'esame di storia e di geografia, e in questo momento discutono sul serio di libertà di stampa e di licenza a proposito delle *Forche Caudine*, chiuderò la bocca con una parola: Buffoni! Prima di parlar di libelli e di diffamatori provatemi che un solo fatto — un solo! — un solo scandalo, denunziato dalle *Forche* al tribunale della pubblica coscienza, non sia vero.

« P. Sbarbaro. »

NOTIZIE ITALIANE

Roma. La *Riforma* dice che, essendosi riscontrate sulla *Garibaldi* lesioni richiedenti riparazioni che dureranno circa due mesi, questa nave non verrà più mandata alle coste del Congo. Verrà mandato invece il *Cavour*, sul quale si imbarcherà il capitano Cecchi.

— La *Rassegna* crede che la vertenza con l'Uraguay si risolverà entro la settimana, — nel modo più favorevole per l'Italia.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. I Lordi hanno approvato in prima lettura la riforma elettorale. La seconda lettura venne rimandata a martedì.

Francia. A Lione sono state sequestrate delle balle di proclami rivoluzionari diretti all'esercito, nei quali si predica l'insurrezione, l'incendio delle caserme, ecc.

— La Commissione nominata dal governo per preparare gli studi sull'Esposizione internazionale di Parigi ha deliberato cha la medesima abbia un' area di 400.000 metri quadrati più vasta dell' Esposizione del 1877. Acquista aderenti il progetto di riunire con una ferrovia interna il Trocadero, il Campo di Marte, la spianata degli Invalidi e il Palazzo delle industrie per gli edifizi dell'Esposizione del 1889.

Grecia. Notizie da Atene recano che una compagnia tedesca offerse al governo greco di costruire una linea di ferrovia tra Larissa e la frontiera turca.

Tricoupis rispose che il governo era disposto ad accordare la concessione, purchè la compagnia si assuma anche la costruzione di una linea ferrata tra Atene e Larissa.

La compagnia tedesca accettò.

I missionari italiani a Huè in Cira hanno ottenuto, mercè l'intervento del ministro italiano da essi invocato, il rispetto e la protezione delle autorità cinesi nel caso di eventuali ostilità.

Il divorzio della Patti e del suo marito marchese di Caux è stato pronunziato; i considerando della sentenza, per altro, danno torto alla moglie.

CRONACA PROVINCIALE

Per l'affare di Pagnacco le indagini continuano. Pare che domani si recherà sopra luogo il Tribunale.

Uomo scomparso. È un vecchietto da Basaldella. Ieri vendette una vacca. Ancora non lo si vide ritornare a casa. Dove che sia? Egli, a quanto si dice, non avrebbe l'abitudine di ubbriacarsi.

Toneghetti Tommaso, fu Giacomo, d' anni 51, da Cimolais, fu arrestato ieri a Verona mentre, con altri due compagni, giuocava alle pallottoline coi gusci di noce — giuoco d' azzardo proibito — nel Caffè di Sotto la Costa. I tre s' erano anche ribellati alle guardie mentre queste intimavano loro l'arresto.

Ladra. L. Lucia da Mortegliano fu arrestata l'altro giorno perchè provata autrice del furto di quasi 90 lire in danno dell' ostessa Collussi Canziana; fu pure riconosciuta autrice del furto di un orologio avvenuto tempo addietro in danno di Gigante Francesco da Mortegliano.

Disgrazia. Zagbet' Pietro da Caneva di Sacile la sera del 9 corr., nello scendere dal monte Crocetta, sdrucciolò e cadde da una roccia dall'altezza di 50 metri circa, rimanendo all' istante cadavere.

Pare che fosse alquanto brillo.

CRONACA CITTADINA

Ai nostri Soci di Città *facciamo sapere che l'esattore dell' Amministrazione recherà loro a questi giorni la bolletla a saldo dell'ultimo trimestre* 1884.

Preghiamo eziando i nostri Soci di Provincia a saldare i loro cotni a tutto l' anno, secondo la preghiera già loro diretta per circolarc.

Ricorriamo alla loro cortesia e benevolenza, poichè gravi e quotidiane sono le spese, e ulteriori ritardi imbarazzerebbero la nostra Amministrazione.

I nostri emigranti. La va male per i nostri emigranti che s'erano imbarcati a bordo del *Matteo Bruzzo*, sul quale, mentre pendevano i negoziati colla legazione italiana di Montevideo per lo sbarco, avvenne un decesso di carattere sospetto. Il Governo del Brasile, in seguito alla notizia di tale sospetto, pare che revocherà il permesso dello sbarco, ed il vapore *Matteo Bruzzo* verrà respinto.

Il Consiglio comunale si radunerà probabilmente il giorno 27.

Atti della Dep. prov. del Friuli.

Seduta del giorno 10 *novembre*

La Deputazione Provinciale nella odierna seduta approvò i bilanci preventivi per l'anno 1885 dei Comuni, sotto indicati, con autorizzaziono ai medesimi di attivare la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e fabbricati nella misura qui appresso trascritta, cioè:

Pei Comuni di

Comune		
Remanzacco frazione di Cerneglons add.	L.	0.88,—.—
fraz. Orsano	»	0.72,—.—
id. Ziracco	»	0.90,—.—
Lestizza fraz. omonima	»	1.17,—.—
id. Nespoledo	»	1.05,—.—
id. S. Maria	»	1.37,—.—
id. Galleriano	»	2.17,—.—
id. Villacaccia	»	0.56,—.—
id. Selannicco	»	1.38,—.—
Sequals frazione Sequals-Solimbergo	»	1.32,—.—
fraz. Lestans-Vacile	»	1.70,—.—
Travesio	»	1.37,1——
Dignano frazione omon.	»	1.20,32-—
id. Carpacco	»	1.34,18-—
id. Vidulis	»	1.54,94-—
id. Bonzicco	»	1.42,74-—
Comeglians fraz. omon.	»	1.95,—.—
id. Mieli	»	2.65,—.—
id. Povolaro	»	1.15,—.—
S. Daniele fraz. omon.	»	1.08,64539
id. Villanova	»	1.16,818—
Feletto Umberto	»	1.52,50-—
S. Pietro al Natisone	»	0.81,3——
Cordenons	»	1.17,—.—
Sesto al Reghena	»	1.36,—.—
Resia fraz. omon.	»	1.00,—.—
id. Gnina	»	1.50,—.—
id. Oseacco	»	1.00,—.—
id. Stolvizza	»	3.00,—.—
Cavazzo Carnico fr. om.	»	2.50,—.—
fraz. Cesclans	»	1.70,—.—
id. Mena	»	2.20,—.—
Sacile	»	1.49,—.—
Pavia di Udine	»	1.35,—.—
Sedegliano	»	1.42,—.—
Villa Santina	»	2.50,—.—
Bicinicco	»	1.23,87-—
S. Giovanni di Manzano	»	1.07,—.—
Tavagnacco fraz. omon.	»	1.16,—.—
fraz. Adegliacco	»	1.33,—.—
Ovaro fraz. omon.	»	1.40,—.—
id. Agrons-Cella	»	4.40,—.—
id. Entracupo	»	2.80,—.—
id. Sianis	»	2.00,—.—
id. Luincis	»	2.60,—.—
id. Mione	»	3.30,—.—
id. Muina	»	2.50,—.—
id. Luint	»	3.60,—.—
id. Ovasta	»	1.00,—.—
Tolmezzo fraz. omon.	»	2.27,276—
id. Caneva	»	4.66,47-—
delle frazioni aggregate	»	1.26,33-—
Spilimbergo	»	1.70,—.—
Rivolto	»	1.02,4——
Chiusa	»	0.79,—.—
Tramonti di Sopra	»	3.18,52-—
Pasian Schiavonesco	»	1.35,—.—

Autorizzò a favore dei sottoscritti i pagamenti che seguono cioè:

Alla Direzione dell' Ospitale Civile di Palmannova L. 3888,60 per dozzine di mentecatte povere accolte in Palma e Sottoselva durante il mese di ottobre a. c.

A favore dei proprietari dei fabbricati in Fagagna e Tricesimo che servono di caserma pei Reali Carabinieri di L. 176,40 a saldo lavori fatti eseguire in seguito ad ordine superiore.

Alla Banca Martina di Savona di L. 13300,00 in titoli del debito pubblico, più interessi da 1.o gennaio 1878 a tutto luglio 1884, quale restituzione del deposito fatto dalla Banca sudetta a garanzia dell' assunto appalto di costruzione del ponte in ferro sul torrente Cellina.

Vennero inoltre trattati altri 12 affari: dei quali n. 10 di ordinaria amministrazione della Provincia e n. 2 di tutela dei Comuni in complesso n. 43.

Il Deputato Prov.
G. Batta Bossi.

Il Segretario-Capo
Sebenico.

Circolo Artistico Udinese. Sappiamo che, avvicinandosi la ricorrenza dall'anniversario di fondazione del Circolo, la direzione sta preparando un trattenimento vocale ed istrumentale che riuscirà certo gradito ed interessante; — fra qualche giorno daremo maggiori ragguagli unitamente al programma della serata.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di settembre 1884.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	958.525,—
Libretti emessi nel mese di settemb.	»	16.569.—
	N.	975.094.—
Lib. est. nel m. stesso	»	4.881,—
Rimanenza	N.	970.213.—
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	138.874.549,47
Depositi del mese di settembre	»	9.407.760,37
	L.	148.282.309,84
Rimb. nel m. stesso	L.	8,525.061,17
Rimanenza	L.	139.757.253,67

Esami di segretario comunale. Si avvisano gli interessati, che, a cura del sottoscritto, verranno riprese le conferenze sul programma per gli aspiranti all'esame di Segretario comunale, e ciò nei locali di residenza della Società operaia incominciando dal primo dicembre p. v. alle ore 10 ant.

G. Gennari, Ragioniere.

---

16 2.a APPENDICE

RICORDI POPOLARI

DALL'ANNO 1820 AL 1866

intorno agli operai di Udine e Provincia e ad altri distinti cittadini Friulani, per Antonio Picco.

—

Altri di questi bravi pionieri che eseguirono fabbriche tanto in città che in provincia ed all'estero, sarebbero da rammentare, ma le nostre ricerche arrivano fin qui, nè possiamo che aggiungere qualche altro che appartiene alla classe dei capi mastri scalpellini e falegnami.

Maestro ai primi fu il Michele Zuliani, compreso suo figlio Francesco: poi i fratelli Tonini che eseguirono molte opere di scultura architettonica ornamentale per chiese e luoghi privati: tenevano lavoratorio in via Redentore: questi fratelli erano quattro e tutti esercitavano quell'arte. Pietro, il più vecchio, progettava; era distinto tanto nel disegno come nel calcolare con precisione i dettagli, di guisachè, messi in assieme, nulla lasciavano a desiderare; Giovanni, bravo ornatista che vive ancora, eseguì gli ornati di quello stupendo altare, progettato dell'architetto Scala, che si trova nella chiesa del Redentore, come abbiamo già scritto. Egli lavorò nei dettagli più importanti, assieme al Mondini e ad altri nella loggia del Palazzo municipale. Antonio e Gio. Batta erano pure bravi riquadratori; da questo lavoratorio uscì una generazione intera di scalpellini, che oggidì lavorano in città, nella provincia, e all' estero.

Francesco Sabbadini di Pinzano, distinto capo mastro, scalpellino e architteto, costruì, in San Daniele, l'elegante palazzo di stile greco romano del conte Concina è opera di assai buon gusto; sul suo disegno fu eseguito l'ottagonale campanile di Sedegliano; il maestoso altare di Vito d'Asio ai cui lati stanno le magnifiche statue del prof. Ferrari di Venezia, è opera sua: egli progettò ed eseguì opere moltissime nelle Chese del Friuli, e tale era la sua fama e la quantità di commisioni che vivente lui, nel paese di Pinzano potevansi numerare ben dieci botteghe da lui provvedute di lavoro.

G. Peschiutti di Gemona, distinto capomastro, architetto, eseguì il grandioso altare, della parrocchiale di Tricesimo e quello di San Giuseppe nella chiesa parrocchiale di San Daniele: fu maestro di Pietro e Leonardo Fantoni distinti scultori di archittetura e d' ornato: il Leonardo poi avea studiato alla Veneta accademia, e scolpiva figura: ambidue furono ad eseguire varie importanti opere nella cattedrale di Olmütz: costruirono degli altari in Auronzo, ove il Leonardo lavorò dei bassi rilievi che furono assai encomiati. Dal Peuchiutta ai Fantoni, quest'arte fu propagata nelle regioni dell' alto Friuli sopra così larga scala che oggidì una moltitudine di questi lavoratori si portano nell' Austria, in Baviera, in Prussia, Ungheria, Croazia ad esercitarvi il proprio mestiere o come cottimisti o come operai giornalieri, rimpatriando ogni uno o due anni, con buoni guadagni. Molti di questi, da pochi anni a questa parte, si recano a lavorare in Francia, ove trovano maggior compenso. Non vanno esclusi poi quelli che in gran numero da qualche tempo emigrarono per l' America.

Eccoci ai falegnami, stipettai e meccanici: ci tocca risalire a tempi lontani e ci teremo Antonio Rizzani, distinto capo mastro falegname: fra i lavori da lui eseguiti, ebbe anche l'incarico dal comando generale del genio militare francese nel 1808 di costruire inbreve tempo tutte le baracche, ed i ponti, compresovi il teatro, per il campo delle grandi manovre in San Gottardo fuori Porta Pracchiuso.

Queste manovre furono presenziate dall' Imperatore Napoleone, che volle, appena arivato al campo, visitare le costruzioni in legno, si può dire quasi improvisate; nè sdegnò il grande Capitano prodigare elogi al bravo capo mastro che in sì breve tempo avea saputo costruire tutte quelle comodità per il suo esercito, e nel tempo stesso gli mise sul rovescio del pugno una presa di tabacco da naso. Napoleone come tutti i grandi uomini, stimava i bravi lavoratori, che prontezza ed energia accompagnavano alle loro fatiche.

Altro mastro falegname di merito fu il G. Scrosoppi di Udine che fece molti lavori importanti, uno dei quali è il coperchio della torre del nostro Duomo. Egli eseguì questo lavoro grandioso sul piano del sottostante atrio; e lo fece con tale precisione che quando quelle immense travi furono esternamente col mezzo di funi fatte salire a quella grande altezza, e collocate ognuna a sito, fu compito l' ottangonale coperto senza bisogno di un taglio di sega. Era totalmente opera sua.

Un capo Mastro falegname di molta capacità fu Davide Carara, che eseguì molti importanti lavori. Aveva lavoratorio in via Grazzano.

Altro distinto falegneme era Antonio Brusadola di Udine, addetto alla Raffineria zuccheri della ditta fratelli Braida, per le opere di costruzioni e riparazioni in legno.

I fratelli Mauro Francesco e Antonio che, sotto la direzione dell' architetto Andrea Scala, eseguirono tutti i lavori di falegname nella Villa Giacomelli in Pradamano e altre opere nelle principali famiglie della nostra Città.

Antonio Saccomani di Udine, capo mastro falegname e muratore, non che meccanico: ed a provarlo son testimonio le di lui opere. Egli eseguì una grande quantità di lavori per privati; sopra suo progetto si costruì il teatro di legno, che nel 1852 e nel 1853 esisteva nella Piazza del Fisco ora detta dei grani; sul progetto dell' architetto Giuseppe Zandigiacomo costruì le opere di falegname ed i congegni delle scene pel teatro Minerva, fatto eseguire dal fu Gio. Batta Andreazza di Udine e nel 1869 passato in proprietà ai signori fu Candido Angeli, e Milocco Valentino, i quali vi eseguirono un radicale ristauro, con ampiamento di nuove sale, decorandolo di stucchi su nuovo progetto, e di nuove scene dipinte dal Giuseppe Gorgaccini; ed anche in questo lavoro prese parte il Saccomani per i lavori di riduzione, compresa la costruzione di tutte le mobiglie. Progettò ed eseguì, il teatro Nazionale colle adiacenti sale e decorazioni, presiedendo a tutti i lavori degli operai; eseguì le opere di falegame, nelle sale del casino, nella casa Dorta, sotto la direzione del signor prof. ingegnere Zucchero che progettò la riforma di tutto quel grandioso palazzo. Sul progetto dell'ingegnere in capo Rinaldi e dell'ingegnere Fabris diresse le opere di muratura, di scalpellino e falegname nella riforma del palazzo della Prefettura di Udine, compreso il Salone del Consiglio, ornato di varie decorazioni in legno. Eseguì i lavori di muratura e falegnameria nel ristauro del grande Albergo d'Italia in Udine ed altre importanti opere.

Più sotto lo ricorderemo fra i meccanici.

Egli conosce bene il disegno planimetrico e l' archittetura, ed è dotato di una energia non comune.

Altro distinto falegname che conosce bene il disegno architettonico ornamentale è il Lorenzo Bertoni di Udino, che eseguì varie opere nel suo mestiere; fra le quali tutti i lavori in legno del Teatro Sociale progettato dalla Scala; non che i lavori dell'elegante caffè Corazza, riformato dall'ingegnere prof. Zucchero, e molte altre Opere per privati.

Così dicasi del Pietro Tamasoni, per il suo bel lavoro interno ed esterno della farmacia del signor Ciriano Comelli e di altri suoi lavori, notati per la nitidezza e precisione. E di altri capi mastri come il Braida di Cividale e tanti altri della Provincia, ne tralascieremo.

Il nostro Girolamo Cantoni di Udine falegname e maestro di disegno architettonico geometrico ornamentale. Diciamo maestro perchè è tale, ed in prova di ciò valgano i disegni che furono esposti alla mostra Provinciale Friulana nel 1883, eseguiti dai suoi allievi ricoverati nell'Istituto Tomadini; lo diciamo tale per la maniera degna di encomio con cui egli espone le lezioni di geometria, per la scelta ed esecuzione dei soggetti architettonici, tratti dai classici, oggidì tanto trascurati. Questi umili scolaretti, nella suddetta esposizione presentarono disegni di figure geometriche, ornati, piante prospettiche e spaccati di Palazzi, alcuni di questi messi in prospettiva, e disegni di macchine di vario genere e saggi di floristica. Il Cantoni seppe poi nei vari anni che istruisce quei giovanetti, dividere le lezioni secondo i mestieri dagli alunni esercitati, nè in lui mai valse la cupidigia del lucro, perchè con vero amore e carità Cristiana, per scarsissimo compenso, egli presta l' opera sua.

Altro distinto capo falegname fu il Luigi Peschiutti di Udine, che bene conosceva il disegno; eseguì una quantità di opere da fabbrica publiche e per privati.

(continua).

Bagni caldi. Come nel passato inverno, anche nel morente anno e nei primi mesi del venturo, nello Stabilimento Stampetta si potranno prendere nei comodi gabinetti i soliti utilissimi bagni caldi. La pulizia della persona è mezzo potente a preservarsi da molte malattie e massime dalle contagiose.

Un bue fuggì da via Mercerie per via Lionello. Fermolo un giovane paruechiere dal signor Rigatti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Udine.

Udienza 13 novembre

Due infanticidi.

Per le prime udienze dell'attuale sessione, sono inscritte a ruolo due cause per infanticidio.

Della prima si cominciò ieri il dibattimento. L'accusata è certa Rosa De Marco, di Angelo, d'anni 26, contadina da Cordenons, in quel di Pordenone, nubile.

È una giovine di piccola statura, ben sviluppata, palliduccia, all'apparenza niente preoccupata della sua posizione, che vorrebbe parlar piano e tenersi in testa il fazzoletto: ma deve rinunciare a simili precauzioni dietro invito del Presidente.

Nel maggio ultimo scorso, verso la metà del mese, costei ha dato alla luce un bambino di sesso maschile, che la perizia ha dichiarato nato vivo e vitale, e che fu rinvenuto 14 giorni dopo la nascita, in istato d'avanzata putrefazione, in un orto nelle vicinanze della casa di essa De Marco.

La quale naturalmente sostiene di averlo partorito morto, e seppellito essa stessa dopo di averselo tenuto in letto per qualche ora.

Il padre del bambino è certo De Marco Pietro, dello stesso paese, ammogliato con figli. È un rozzo contadino con una faccia tosta che consola. Figuratevi che rimprovera alla De Marco di non avergli restituiti trenta centesimi che le aveva dati per pagare il mugnaio!

Il Presidente conte Ridolfi gli fa un'intemerata che costringe il contadino ad abbassare la testa.

— C'è da augurarsi, soggiunge il Presidente come a corollario del giusto rimprovero, c'è da augurarsi un provvedimento legislativo che colpisca anche i seduttori e non unicamente le sedotte... —

L'accusa è sostenuta dal Sostituto Procuratore del Re Benvenuti, l'accusata è difesa dall'avv. Tamburlini.

Sono le cinque pomeridiane e accusatore e difensore si disputano ancora il terreno. Il verdetto è rimandato a questa mattina, 14.

Oggi stesso, dopopranzo, principierà la seconda causa per lo stesso reato, accusata certa Della Pietra Catterina. I particolari a domani.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 14 novembre.

(Rivista settimanale).

Foraggi. Continuando l'assenza dei cavalli della nostra guarnigione, seguitarono i fieni a tenersi con poche domande.

Fuori mercato i prezzi dei buoni fieni dell'Alta si tennero nell'ultimo periodo da l. 4,50 a 5,50; secondarie da l. 3,50 a l. 4. Della Bassa, le buone, da l. 4, 4,25 e 4,50 il quint.

Il mercato fuori Porta Poscolle andò parcamente fornito. Si quotarono sull'ultimo mercato:

Fieni dell'Alta I.a q.	l.	.— a 5.00
Id. id. seconda	»	3.40 » 3.50
Id. della Bassa I.a q.	»	3.80 » 4.—
Id. id. II.a (Palude?)	»	— » 2.50
Paglia	»	— » 3.40

Anche sugli altri mercati del Regno non vi fu attività d'affari nei foraggi e però i prezzi s'indebolirono di 20 cent. circa. La paglia fu sostenuta, su quelle piazze, perchè ricercata anche come materia industriale.

Mercato bovino settimanale. Ieri su questo mercato si ebbe qualche centinaio di bovini in vendita che, come al solito, trovarono favorevoli incontri a prezzi bene sostenuti.

L'andamento dei bovini, generalmente parlando, continuò ovunque, col massimo interesse degli allevatori, anche nella decorsa ottava.

Vi fu sulle altre piazze tendenza a rialzare nel genere grasso da macello, attivissimamente ricercato. Sostenuti gli animali da lavoro, con molte vendite. Le vacche da latte sempre in rialzo. Si vendettero in Lombardia vacche Svizzere da l. 1000 a 1500; e malgrado tali prezzi affari se ne fecero di molti. Animatissimi i vitelli d'allievo, non così i maturi. Suini fiacchi.

Olio. La comparsa del verme nelle olive produsse seri danni al raccolto, per cui si quotano in aumento abbastanza sensibile sulle piazze produttrici.

Il cholera a Parigi.

Parigi, 12. Il cholera continua nelle proporzioni dei giorni scorsi. Dalla mezzanotte di ieri alle ore 8 di questa sera si ebbero 240 casi e 75 decessi.

Il morbo infierisce specialmente nella via Marguerite, occupata in parte dagli operai. Oggi una sentinella militare, mentre faceva servizio all'Eliseo, morì fulminata dal cholera. Un garzone, addetto in un caffè del Boulevard Montmartre, cadde morto nel momento in cui serviva una tazza di the.

Il morbo si estende nelle caserme e alla Scuola Militare. Perciò il ministro della guerra ha ordinato che si affretti lo sgombro dei quartieri infetti.

La lega patriottica, di cui fanno parte molti italiani, si offerse al prefetto di polizia per soccorrere i cholerosi.

A Tolone e Marsiglia.

Marsiglia, 13. Il numero dei morti per cholera a Tolone in due giorni sale a sette, fra cui due degl'ignorantelli.

L'artista Dalia, padre nobile, nel momento di entrare in scena fu colto da improvviso malore e si dovette trasportarlo all'ospedale dove, appena giunto, morì.

Alcuni dicono trattarsi di apoplessia, ma credesi generalmente essere stato un caso di cholera fulminante.

Si afferma anzi che tutta la compagnia teatrale testè giunta a Tolone fu colpita dal morbo.

Episodi.

Parigi, 13. Il Commissario di polizia del quartiere della Chapelle, volendo trasportare un coleroso alloggiato in una camera, lo trovò morto. Collocò allora il cadavere in una vettura e lo portò all'Ospitale, quindi alla Morgue; dappertutto rifiutarono di riceverlo, appoggiandosi sul regolamento. Il povero commissario dovette ricondurre il cadavere alla locanda dove lo aveva preso.

Un altro bel casetto. Due colpiti da colera venivano trasportati all'Ospitale in una vettura pubblica. Giunta questa a destinazione e aperto lo sportello, si trovò uno solo dei colerosi già morto. L'altro se l'era svignata.

Episodi.

Una ragazza ventenne cadde fulminata in una sudicia viuzza detta *des filles Dieu* alla porta San Dionigi.

L'eroe del cholera.

Parigi, 13. Il dottor Rochefontaine (capo dell'aboratorio dell'illustre Vulpian) del quale vi telegrafai avere inghiottito una quantità di microbi tolti dal cadavere di una colerosa, ebbe una lieve febbre, nausee, gorgogli di ventre ed una diarrea passeggiera: nient'altro.

Dicesi che ritenterà l'esperienza.

Episodi.

Nella tipografia del giornale il *Moniteur* sul *quai Voltaire* quattro macchinisti furono colpiti dal morbo; fra essi un giovanne diciasettenne fu quasi fulminato.

Parigi, 13. Ieri 81 decessi di cholera 20 in città e 61 negli ospedali.

Oggi da mezzanotte a mezzodì decessi 33, in città 14 e 19 negli ospedali.

Le malattie contagiose.

Trieste, 13. Il bollettino di ieri portava **17** colpiti di vajuolo e **8** morti; quello d'oggi, colpiti **22** e **4** morti.

Varicella colpiti 8; scarlattina colpiti 3, morti 1.

Dalle 2 pom. del 12 alle 2 pom. del 13, casi di vaiuolo **16**; morti **6**. — Vaioloide, 13 casi. — Varicella, 13 casi. — Scarlattina, 5 casi. — Difterite e croup, 6 casi.

La Banca coloniale d'Amsterdam ha sospeso i suoi pagamenti. La Banca indo-olandese pare costretta a fare altrettanto.

Queste catastrofi finanziarie sono cagionate da un grande ribasso nei zuccheri.

La polizia di Berlino, in una perquisizione fatta nel magazzino del libraio Junge, ha sequestrato 96,000 esemplari di pubblicazioni pornografiche.

CRONACA NERA.

Conflitto.

Novara, 11. La notte passata i carabinieri della stazione Biandrate, in appositamente sorpresero tre ladri di pollame.

Intimato loro l'arresto, i ladri risposero con colpi di revolver, contracambiati dai carabinieri.

L'ammonito Controibia rimase ferito e fu arrestato; gli altri fuggirono ma vennero conosciuti.

I carabinieri rimasero illesi.

Un cadvacre.

Vienna, 13. Sulla ferrovia funicolare, che dalle spiaggie del Danubio risale la vetta del monte su cui sorge il castello, è avvenuta ieri sera un'orrenda disgrazia.

Una carrozza arrivò in con un cadavere umano sotto alle ruote.

Il personale delle ferrovie pretende che lo sconosciuto fu colto dagli ingranaggi del veicolo mentre stava per traversare la linea, ma si ritiene invece che, caduto dalla vettura scendente a valle non potè scansare l'altra che saliva.

Assassinio.

Sassari, 12. Nella scorsa notte è stato assassinato con un colpo di coltello tal Fadda Giovanni Antonio.

Arresti.

Reggio di Calabria, 12. Un operaio ubbriaco iersera tentò ferire una guardia municipale. Fu afferrato da alcuni soldati che per caso si trovavano presenti all'attentato e condotto alla questura.

Civitavecchia, 12. Sono stati arrestati gli autori di un omicidio e due ferimenti avvenuti a Faleria il giorno due corrente, ad opera di 5 o 6 individui per gelosia di donne.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 13 novembre

Rendita god. 1 gennaio 94.53 ad 94.73 Idem god. 1 luglio 96,75 a 96.90 Londra 5 mesi 25.02 a 25.08; Francese a vista 100.— a 100.25

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20. a ; Bancanote austriache da 206.50 a 206.75.; Fiorini austriachi d'argento da a

LONDRA 12 novembre.

Inglese 100 7|16 Italiano 95,1|4 Spagnuolo Turco —.

BERLINO 13 novembre

Mobiliare 491.— ; Austriache 502.50 Lombarde 247.— Italiane 95.60

FIRENZE 13 novembre

Napoleoni d'oro 20.— ; Londra 25.06.|— Francese 100.27; Azioni Tabacchi 638. ; Banca Nazionale— Ferrovie Merid. (con.) 662.— Banca Toscana .; Credito Italiano Mobiliare; 954.— Rendita italiana 96.97 |

VIENNA 13 novembre

Mobiliare 294.— Lombarde 147.20 Ferrovie Stato 301.40; Banca Nazionale 869—; Napoleoni d'oro 9.72.1|2 ;Cambio Parigi 48.55; Cambio Londra 122.80 Austriaca 82.50.

PARIGI 13 novembre

Rendita 3 0|0 78.25; Rendita 5 0|0 107.62 — Rendita italiana 96.65 ; Ferrovie Lomb. —.— Ferrovie Vittorio Emanuele —.— ; Ferrovie Romane 137.50 : Obbligazioni —.— ; Londra 25.30.1|2 Italia pari ; Inglese 100.7|16 Rendita Turca 8.15

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 14 novembre

Chiusura della sera Rend. 96.60

VIENNA 14 novembre

Rendita austriaca (carta) 81.25 ; Id. austr. (arg 82,50. Id. austr. (oro) 103.75

Londra 122 80; Argento —.; Nap. 9.72.1|2

MILANO 14 novembre

Rendita italiana 97 .— Serali

Marchi 1,23.

MEMORIALE PEI PRIVATI

N. 526.

Comune di Camino di Codroipo

A tutto 30 novembre pv. resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune verso l'annuo stipendio di annue L. 2000 con l'obbligo della gratuita assistenza a tutti gli abitanti del Comune che conta una popolazione di 1551 anime.

L'eletto durerà in carica 3 anni a partire dal giorno della comunicazione della nomina e dovrà avere la residenza nel capoluogo del Comune.

Le istanze d'aspiro, regolarmente documentate, saranno prodotte entro il termine surriferito al protocollo di questo Municipio.

Camino di Codroipo, li 31 ottobre 1884.

Il Sindaco

F. Cozzi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Banchiere suicida.

Francoforte, 13. Il banchiere J. L. Goldschmidt, vice-console del Regno di Württemberg, preso da alienazione mentale, si è suicidato.

Un mare di fiamme.

Londra, 13. Fu appiccato il fuoco ai grandi magazzini di olii della ditta Stewart Brothers and Spencer. Un mare di fiamme. Impossibile ogni salvataggio. Nessuna vittima umana.

Truppe disgraziate.

Pietroburgo, 13. Fra le truppe russe, nel distretto di Askabad, nell'Asia Centrale, si nota una grande mortalità.

Sempre esplosioni.

Mons, 13. Nelle miniere di Wasmes nell'Henegau, avvenne un'esplosione di gaz.

Venti operai sono morti e 5 feriti.

Parigi, 13. Esplose una cartuccia di dinamite a Besseges dinanzi alla casa dell'ingegnere della compagnia. Gravi danni. Nessuna vittima.

Gli anarchici in Francia.

Montceau-les-mines, 13. Continuano gli arresti di affigliati alla Banda Nera. La gendarmeria venne rinforzata.

Con cerla in fiamme.

Genova, 13. Questa notte si è sviluppato un gravissimo incendio a Marassi, nella conceria Santo Dall'Orso. Il fuoco cominciò alle 11,20 e aiutato da un fortissimo vento, si propagò a due case adiacenti. La conceria e le case furono intieramente distrutte; di esse non rimangono dritte che le mura; le famiglie che ivi abitavano furono salvate a stento, seminude. Tutti gli effetti di mobilia furono gettati dalle finestre, rovinati, bruciati.

Fortunatamente nessuna vittima.

Alle ore 1,20 il fuoco era circoscritto. I danni calcolansi a 250 mila lire, in parte coperti perchè la concia era assicurata.

Scontro ferroviario.

Forlimpopoli, 12. Per mancato scambio del binario, avvenne oggi uno scontro fra due treni della stazione di Forlimpopoli. Vi sono due feriti, uno dei quali gravemente.

Cuore di popolo.

Trieste, 14. Imponentissimi riuscirono i funerali dell'Antonio Fantini già cassiere della Società Operaia. Tutte le classi sociali vi erano rappresentate.

Il socio Rascovich pronunciò un commovente addio.

Molte guardie di polizia al Camposanto.

L. MONTICO, *gerente responsabile.*

Comunicato (1)

Per San Nicola.

Un fervente divoto di San Nicola da qualche mese appena uscito da *Domo Petri* ove ebbe a scontare la giusta pena delle numerose sue prodezze (15 furono i capi d'accusa che gli pesarono sul capo) in oggi avrebbe nientemeno che il coraggio di spacciarsi per *pubblicista patrocinatore della verità « vera »* (secondo lui *povero diovolo!?!*... ci sarebbero più specie di verità, conforme il modo di darla ad intendere) e con ardire da spaccone discende perfino a mettere in dubbio l'altrui onorabilità.

Dio buono! Chi sa se questa preziosa virtù fu mai da lui conosciuta? Certamente egli deve averla dimenticata sino da lungo tempo.

Ad edificare delle persone di troppo buona fede che incautamente avessero la debolezza di prestar orecchio alle fiabe del *forbito* menzionato individuo, io potrei rendere di pubblica ragione un compendio delle sue *splendide gesta*, che dovrebbero indurle indubbiamente cambiar aria, qualora non avesse faccia temprata da sostenere la prova anche del *ferro e del fuoco*.

Per oggi lascio la cosa in sospeso, e a mia consolazione ripeto la giaculatoria: dalla lode di certi cotali mi salvi Iddio — che dalle ingiurie mi salvo io.

L. Toffoli.

(1) La Redazione, per questi articoli, non sa ume alcuna responsobilità tranne quella dovuta dalla Legge.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso **A. MANZONI e C., PARIGI, 4, Rue de Belzunce — MILANO** Via della Sala, 14 — **ROMA**, Via di Pietra, 90-91 — **NAPOLI**, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani. 26. **Le inserzioni**

part. da *Udine*		arr. a *Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	omnibus	» 7.23 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.33 pom.
Da Udine		*A Trieste*
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 11.15 ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.8 ant.
» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 7.40 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 12.30 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 pom.
» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884. Tipografia della *Patria del Friuli*.